



Gioventù Missionaria



1° MARZO 1941 - XIX
N. 3 - Anno XIX - Pubbl. mens.
Sped. in abb. postale. Gruppo 3°



GLI ANGELI DEL MISSIONARIO

Offerte pervenute alla Direzione.

CINA ISPETTORIA. — Ist. Salesiano (Ivrea) per il nome *Giovanni*. - G. Eandi in Abbà (Nichelino) per il nome *Michelangelo Domenico*. - Prof.ssa Maria Selmi (Torino) per il nome *Giannino*.

CINA VICARIATO. — D. S. Sciacaluga (Sampierdarena) per i nomi *Stefano; Cesarina*. - L. Tomatis (Marozzo) per i nomi *Vincenzo, Giovanni*. - L. Galli (Mesero) per il nome *Maria Ausilia*. - Ist. M. A. (La Spezia) per i nomi *Anna, Franca Rita*. - G. Concepción (Maracaibo) per il nome *Maria Concepción*. - Oratorio salesiano (Cagliari) per il nome *Arrigo Renaldi*. - C. Fumagalli (Monza) per i nomi *Antonio, Giocchino*. - Rossi M. (Lecco Pescarenico) per il nome *Rossi Bortolo*. - Coniugi Della Monica (Como) per il nome *Alberto*. - N. N. per il nome *Michele*.

CONGO BELGA. — G. Fassio (Castellosso) per il nome *Maria*. - A. Seminario (Formia) per i nomi *Giovannina, Angiolina*. - E. Biondi (Besario) per il nome *Dario*. - Parroco di G. Nazzareno (Torino) per i nomi *Giuseppe, Vittorio Giuseppe*. - P. Pavesio (Torino) per il nome *Primo*. - Prof. Giuseppe Selmi (Lecce) per il nome *Maria*.

EQUATORE. — R. Urcia (Villa Potenza) per il nome *Rina Urcia*. - S. Doldas (Vermiglio) per il nome *Madalena*. - F. Franchello (Torino) per il nome *Ettore Francesco*. - C. Racca (Torino) per il nome *Bernardo*. - Fam. Tomasini Cott. (Torino) per i nomi *Margherita Maria, Luigi Eugenio, Giuseppe Guglielmo*.

GIAPPONE. — Istituto sal. (Ivrea) per il nome *Giovanni*. - P. Grindotto (S. Secondo) per il nome *Renata*. - A. Marocco (Mede Lomellina) per i nomi *Bazzano Ercole, Bazzano Livia*. - Coll. salesiano (Sondrio) per il nome *Angela Giuseppina*. - Dott. A. Giannetti (Lignana) per i nomi *Tilde, Alfredo*. - A. Vera Acutis per il nome *Anselmo*. - C. Cont. Facini (Milano) per il nome *Stefano*.

KRISHNAGAR. — Robino ved. Ireo (Strambino Romano) per il nome *Giovanni*. - R. Bertola (Torino) per il nome *Emilio*. - Reller Erre (Tione) per il nome *Giovanni*. - M. Carmignola (Schio) per il nome *Teresina Angela*. - M. Cappellazza (Costa di Rovigo) per i nomi *Maria, Antonio*. - Don G. Bernardis (Ravosa di Pavoletto) per i nomi *Antonio, Regina*.

ISPETTORIA INDIA NORD. — Un. Miss. Curia arc. (Milano) per il nome *Luciano*. - M. Plozza (S. Maurice) per il nome *Luigi Bernardo*. - M. Gardini (Uscio) per i nomi *Franco, Aldo*. - M. Gastaldo (Rione Masnago) per il nome *Carla Roberta Agnese*. - M. A. Berardo (Busca) per i nomi *Giovanni, Felicità, Maria, Anna*. - M. Borsano Berra (Castellosso) per il nome *Giuseppe*.

ISPETTORIA INDIA SUD. — M. Zeppa (Gallinaro) per il nome *Nicola*. - L. Ronchi (Stresa) per il nome *Maria*. - Don R. Tropea (Bava Marina) per il nome *Giovanni Leo Luca*. - G. Guaroni (Golasecca) per il nome *Marcella Santina*. - Moroni (Castellanza) per il nome *Filomena*. - E. Orelli (Milano) per il nome *Giovanni*. - Q. Secondi (Pavia) per il nome *Serena*.

DIOCESI MADRAS. — Figlia di M. A. per i nomi *Domenico Savio, Maria Antonia, Pier Luigi*. - V. Cinarelli (Ala) per il nome *Gianfranco*. - Don A. Ferrari (Bagno) per il nome *Anna*. - M. Imbriici (Compignano Sesia) per il nome *Gaudenzio Teresio Giovanni*. - C. R. M. per il nome *Giovanni Mario*. - G. Savaré (Lodi) per il nome *Assunta Enrica*.

RIO NEGRO. — E. Elsinì (Marcallo) per il nome *Antonio*. - Fam. Tomasini Cott. (Torino) per il nome *Lino Claudio*. - M. T. Gianoglia (Chieri) per il nome *Giovanni Maria Bosco*. - R. Vachetto (Torino) per il nome *Rosa*. - V. Bombara per il nome *Venanzio*. - R. Ghione (Torino) per il nome *Maria*. - G. Raminto (Almese) per il nome *Giovanni*.

(Continua).

S. E. Mons. Canazei, Vic. ap. di Shuihow, notifica che nel Vicariato, in un solo giorno, avvennero quattro bombardamenti, durante i quali fu distrutto tutto il Collegio femminile «Mary Help» diretto dalle zelanti Figlie di Maria Ausiliatrice, le quali condussero le collegiali in un villaggio distante circa un'ora, per non essere esposte al pericolo di altri bombardamenti.

D. Garbero scrive che a Pethong i Salesiani poterono costituire un fiorente Oratorio festivo, dove si fa tanto bene ai numerosi oratoriani assidui e volenterosi. Si aperse pure un Corso completo di scuole elementari a Leuha, dove, con il consenso delle autorità scolastiche, si può insegnare anche il Catechismo. Anche le Figlie di M. A. in città fanno molto bene, aiutano i Salesiani e sono apprezzate dalla popolazione.

D. Vincenzo Ricaldone informa che, rimessosi in salute e ritornato a Shau Ki Wan, fu bloccato con i chierici. Allontanati poi da Hong Kong, essi raggiunsero Shanghai, nella Casa di S. Giuseppe a Nantao.

D. Vetch, dopo avere accennato alle difficoltà attuali, dà la lieta notizia dell'Ordinazione del primo sacerdote cinese nel Vicariato.

Mons. Cimatti, Prefetto ap. di Miyazaki, informa che nello scorso agosto a Tokyo fu organizzata una riuscita Crociata catechistica, per far conoscere il Vangelo in Giappone. Fattori della buona riuscita: il bravo organizzatore salesiano D. Romani; un Comitato laborioso, paziente, costante; relatori, che non badarono a fatiche, per le convenienti ricerche; la carità dei missionari, che misero a disposizione del Congresso i tesori della loro esperienza; il concorso di tutti per le decorazioni, pitture, disegni grafici e raccolte.

Nel Matogrosso si inaugurarono recentemente i nuovi locali dell'ampliato Collegio salesiano «S. Gonzalo», che ora è una delle migliori costruzioni della città. Alla inaugurazione intervenne il Presidente dello Stato, ex allievo del Collegio stesso, Dott. Giulio Muller, che nel discorso ufficiale si vantò di appartenere alla grande famiglia salesiana. Nello stesso giorno, tra i promossi alla quinta ginnasiale, tre indossarono la veste chiericale per incominciare il loro Noviziato.



Abbonamento annuo { per l'ITALIA: Ordinario L. 6,20 - Sostenitore L. 10 - Vitalizio L. 120
per l'ESTERO: L. 10 - L. 20 - L. 200
Direzione e Amministrazione: Via Cottolengo, 32 - Torino (109).

GIOVINEZZA E GIOIA

L'ideale missionario è, per se stesso, giovanile e anche la sua misteriosa sorgente è un mistero di giovinezza. Esso rifugge allo sguardo sereno del giovane puro; si accende come fiamma aureolata di luce celestiale nel cuore della gioventù generosa, disposta al sacrificio, amante di Dio e della Vergine. È un dono di Dio, «che rende lieta la gioventù»; e poichè la gioia e la giovinezza procedono dal Dio dei nostri altari, perciò letizia e giovinezza costruiscono l'ideale missionario. Sembrerebbe che là, dove si aderisce severa la Croce, non vi fossero che tristezza e morte; invece presso l'altare del divin Prigioniero si accende, si espande, si rinnova la vita, fiorisce il sorriso di una gioia perenne, nonostante le inevitabili pene della vita.

Presso il Tabernacolo, specialmente l'anima giovanile si sente sospinta verso l'alto. E mentre lo spirito giovanile s'innalza, anche il corpo si spiritualizza, si eleva, si slancia verso l'infinito. Quando l'anima, nella intimità eucaristica, attinge i grandi pensieri, i celestiali amori verso Cristo e la Vergine, una certa floridezza verginale si comunica allo stesso corpo. Allora tutto è pronto per la impresa missionaria, perchè tutto è giovane.

Il Missionario ha bisogno di purezza, chè soltanto l'anima pura sa intravedere le ineffabili bellezze di Dio anche nelle

creature avviliti nel peccato o nella superstitazione.

Ora nulla vi ha di più puro della SS.ma Eucaristia, «il Sacramento della Verginità»; nulla di più candido su questa terra: Ostia candida, radiosi ideali.

Il Missionario necessita di forza sovrumana per strapparsi dalla terra e da se stesso, per elevarsi a volo d'aquila sopra le bassezze del vizio e dell'egoismo. Ma nulla vi è di più elevato dell'Eucaristia, che congiunge la terra con il Cielo, il tempo con la eternità.

Il Missionario abbisogna di gioia, con la quale può dissipare la pesante nube di tristezza, che incombe sul mondo pagano, mostrando in se stesso quella gioia serena, che è un riflesso di Cielo, per sollevare i cuori degli infedeli alle divine speranze.

In conclusione: l'araldo del Vangelo dev'essere trasformato in Gesù, perchè solo Cristo è il vincitore dell'inferno, l'eternamente giovane, forte, grande, il magnifico trionfatore.

Come la Chiesa non invecchia mai e con le stupende espansioni del suo vigore apostolico dimostra che in lei pulsa il Cuore di Cristo primo missionario, così questo divin Cuore, che palpita nel Tabernacolo, non cesserà mai di fare rifiorir la giovinezza; creerà il missionario, l'apostolo, il martire, perchè creerà il giovane, l'eternamente giovane.





Il profumo di MARTICA

(DAL VERO)

Il giorno di visita dei parenti segna sempre una festa nella vita quotidiana delle educande; ma molto più lo è per quelle del Collegio «Maria Ausiliatrice» di Avana (Cuba), le quali, avendo quasi tutte le famiglie lontane, non possono essere visitate tanto di frequente. Quando perciò, nell'ora fissata, si vede comparire la Suora portinaia nel cortile di ricreazione, si sospende momentaneamente il gioco in un trepido desiderio di attesa, mentre si cerca con lo sguardo l'occhio dell'Assistente, per una muta domanda:

— Sono forse io?

Ma ecco, a un cenno, farsi avanti la chiamata; un'ombra di delusione si distende allora su qualche volto: poi il gioco riprende allegro e chiassoso, per essere nuovamente interrotto. Quando la compagna ritorna dal parlatorio:

— Chi è venuto? — le si domanda. — Che cosa ti hanno regalato? Fammi vedere! Mille domande investono la fortunata che, gongolante di gioia nel destar tanto interesse, si avvanza stringendo con aria misteriosa l'immancabile involto, giacchè — si sa — dal parlatorio non si ritorna mai a mani vuote.

Fra le più corteggiate è Martica, un'alunna delle elementari, orfana di mamma, ma oggetto di speciale tenerezza da parte della sorella maggiore, che viene spesso a visitarla per portarle ogni sorta di regali. Com'è felice Martica, nel ritornar da quelle visite, quando mostra al gruppo delle sue fedelissime

le belle cose avute in dono: la cartellina da scrittoio, il porta-penna, l'astuccio per il lavoro! Ella guarda e sorride con compiacenza nel vedersi ammirata dalle compagne; le sembra di essere quasi una principessina tra i suoi vassalli.

Una domenica, Martica riceve in dono dalla sorella una elegante bottiglietta di finissimo profumo: fu una vera sorpresa. Che gioia e che festa faranno le compagne! Le par di vederle, di sentirle...

— Martica fammelo vedere! Lasciami odorare! Dammene una gocciola sola per il fazzoletto.

Ma nell'uscir dal parlatorio con il suo tesoro fra le mani, ella si avvia correndo verso il cortile, quando si ferma di scatto; un pensiero le balena alla mente e le traluce dallo sguardo chiaro e vivacissimo, come una rivelazione improvvisa. Invece di raggiungere le compagne, gira dalla parte opposta ed entra in Cappella. Per una visitina? Martica va spesso a trovare Gesù; non si ferma che qualche minuto, perchè quando ci si vuol bene ci si comprende in fretta senza molte parole; questa volta però ha qualche cosa di speciale da fare. Si guarda attorno: che fortuna! Non c'è proprio alcuno, neppur la Sacrestana! Va diffilata fino all'altare, sale i gradini, apre la bottiglietta del profumo e, alzandosi in punta di piedi, ne versa il contenuto intorno al Tabernacolo, dicendo con il più confidenziale sorriso:

— Ora sì che ti ho profumato bene, caro Gesù!

Le compagne, che l'attendono con impazienza, nel vederla a mani vuote restano un po' deluse e non osano rivolgerle domande indiscrete. Neppure la Suora assistente scopre il segreto, nè immagina certo

E non sa che a profumarla è stato un fiore solo: il cuore della piccola Martica.

*Una Figlia di M. A.
Missionaria nelle Antille.*

 DIFFONDETE "GIOVENTÙ MISSIONARIA" IN OGNI AMBIENTE!

Cose di
CINA

Un cagnolino in seminario.

Che colpa abbiamo noi del nostro nome? In Cina, in certe località, si va a caccia di nomi strani; tanto più che ciascuno può averne parecchi.

Quando nasce un cinesino, la sua nascita si tiene celata a tutti, almeno per il primo mese; poi gli si impone un nome vezzeggiativo di animale, come « Cagnolino » « Topolino » « Bufaletto ». Si fa questo per occultare il neonato al diavolo, ossia allo spirito cattivo; perchè — dicono i cinesi — quando il demonio sente chiamar qualcuno con il nome di una bestia, non può distinguere se chi è chiamato sia bestia o una persona. Così, finchè resta dubbioso, il diavolo non tormenta le persone e tanto meno le fa morire.

Che filosofia!

Ma state a sentire...

Un giovinetto della Missione salesiana di Sin Chow, figlio di un indovino doppiamente pagano, vivendo con una zia conobbe la religione cristiana e fu battezzato con il nome di Giuseppe. I compagni però continuavano a chiamarlo « Kei tsei » (Il cagnolino) perchè appunto questo era il nome impostogli da suo padre.

Dopo due anni dal Battesimo, considerata

la sua speciale inclinazione allo studio, fu ricevuto in Seminario.

Così si può parlare, a ragione, di un cagnolino in seminario. D. DE AMICIS



☆☆☆☆☆☆☆☆

ALBO D'ORO

ABBONATI VITALIZI:

Giulia Casnati - Giovanni Castellino - Evelina Amerio.

ABBONATI SOSTENITORI:

Direttrice F. M. A., Alba - D. Gasparolo - F. Milanesi - F. Mantiero - E. Montani (continua).

L'ELOQUENZA DEI FATTI



Ho pregato la santa Vergine...

Una eroina cristiana.

Maria è una piccola berbera, di appena sette anni. Un giorno passò per un villaggio di musulmani: uno di quei fanatici la fermò e le impose di professare la *sciaada*, ossia una formula di fede maomettana.

— Giammai! — rispose la ragazzina, cercando di togliersi da quell'imbroglio.

— Allora ripeti con me: «Non c'è altro che Allah, e Maometto è il suo profeta!» — propose il musulmano.

Maria rimase silenziosa, ed ecco un altro maomettano avvicinarsi a lei con un pugnale in mano, dicendole:

— *Sciaad, sciaad*, altrimenti ti uccido!

— Uccidimi pure, se vuoi; io non amo Allah, ma Gesù Cristo! — risponde imperterrita Maria.

Il maomettano, preso dalla rabbia di esser vinto da una debole fanciulla, le sputò in faccia e poi la lasciò andare.

La piccola eroina, tornata all'Oratorio, raccontò tutto alla Suora, che le domandò se non avesse avuto paura quando la volevano uccidere.

— Sì, ho avuto una gran paura... — rispose la piccina, — ma ho pregato *lalla Mariama*, la santa Vergine, e quell'uomo ha nascosto il pugnale...

Un piccolo martire.

L'infelice Armenia, abbandonata alle crudeltà turche, è divenuta grande per il sacrificio di migliaia dei suoi figli.

Il fatto, che narriamo, sia di luminoso esempio alla nostra gioventù.

Un dodicenne giovanetto armeno fu preso da due turchi, i quali con la dolcezza e con la persuasione tentavano di farlo apostatare da Cristo. Il più anziano lo percuoteva.

Il giovinetto, sempre incrollabile nella fede dei suoi padri, rispondeva con fiera, risoluta negativa. Minacciato di essere mutilato di una mano:

— Eccola! — disse. — Fate il vostro mestiere.

I due barbari gliela trancarono, credendo che il dolore e la vista del sangue inducessero il giovinetto ai loro voleri.

— E ora, se non vuoi perdere anche la seconda... — soggiunsero i sanguinari, — fatti turco.

— Eccovi l'altra mano! — rispose il piccolo eroe.

Tagliatagli la seconda mano e medicatela, i due feroci indemoniati credevano di aver vinto; ma il giovinetto cristiano era più forte di prima.

— Bada che tu stai per perdere la testa! — gridarono i due turchi. Allora il giovinetto, abbassando il capo, disse sorridendo:

— E vada la mia testa, purchè io rimanga cristiano.

I due maomettani di un colpo tagliarono al fanciullo la testa e il martire volò come colomba al trono di Dio.



L'ora della Grazia

Era una giornata eccezionalmente afosa. Il Missionario di Long Kra Buang si disponeva già a ritirarsi per prendere un po' di riposo, dopo una faticosa giornata, quando una Religiosa indigena — un vero angelo che partecipava alle sue molte pene e alle poche gioie in quel povero villaggio sperduto nel verde di risaie immense — venne a lui di corsa:

— Padre, laggiù, nel villaggio di Nonipong, una donna sta morendo: essa perciò vuole una vostra visita...

— A Nonipong?! — ripete il missionario.

— Possibile?! Ma se non ci sono ancora cristiani laggiù...

— Se ce ne sono! Ma venite presto, ché il tragitto è lungo e, se non accorriamo, forse non arriveremo in tempo: nell'andare, vi racconterò tutto.

Presa la borsa degli « Oli santi », i missionari si misero subito in cammino.

— Padre... — esordì la Religiosa. — Dovete sapere che quella donna è mia amica. Vicine di casa, ci siamo conosciute e amate fin dalla fanciullezza. Lei era pagana e io le parlavo spesso della nostra Religione, tentando ogni via per convertirla, ma i miei sforzi non approdavano mai a nulla.

Allora mi rivolsi a Dio con la preghiera, fiduciosa che il Padrone dei cuori mi avrebbe esaudita, perchè non potevo ammettere che quell'anima andasse perduta.

Passarono gli anni e io mi feci Religiosa. L'amica invece si sposò con un pagano: la nostra amicizia però è rimasta inalterata.

L'anno scorso, la donna si ammalò gravemente e fu consigliata di recarsi alla capitale per una cura più efficace. Quel mattino, non so come, m'imbattei per caso in lei, proprio mentre la conducevano alla stazione.

Constatando la gravità delle sue condizioni, volli tentare una ultima prova:

— Mia cara! — le dissi. — Pensa a quale rischio ti esponi rifiutando la grazia di Dio! Pensa all'inferno e al Paradiso, di cui ti ho parlato tante volte.

Dopo qualche istante di ansiosa attesa, quasi trascinata da una forza irresistibile, rispose: — Sì, io credo; voglio perciò essere battezzata e così salvarmi!

Corsi allora a un pozzo vicino e, fatta con una foglia di banana una conca, la riempii di acqua. Poi ritornai presso l'amica, che piangeva di commozione.

— Maria, io ti battezzo... — le dissi. E proferii la formula sacramentale.



Lei era pagana e io le parlavo spesso...

Poi la nuova cristiana partì, fu curata e ritornò apparentemente guarita; stamane invece, nel visitarla, la trovai aggravata; ella stessa chiese di venirvi a chiamare.

Giungemmo alla capanna già avvolta nelle prime ombre della sera.

La povera malata giaceva su di una stuoia; le stava accanto un uomo taciturno: suo marito. Inginocchiato al suo capezzale, c'era un bonzo che le bagnava la fronte ardente di febbre: suo figlio.

La moribonda, pentita dei propri peccati, ricevette con edificante pietà l'assoluzione sacramentale e il Sacramento degli infermi.

Due giorni dopo, in un dì consacrato alla Madonna, Maria volava al possesso dei gaudî eterni, assistita e confortata dal figlio bonzo, che le ripeteva:

— Mamma, offri il tuo dolore al vero Dio; pensa al Dio del Missionario, che ti darà un premio eterno e di lassù non dimenticare i tuoi figli.

D. A. M. ALESSI
Missionario salesiano.



I due convertiti vennero nella nostra bella chiesa parrocchiale.

LE CONQUISTE DI UN GIOVANE MISSIONARIO

Volevo assolutamente ricondurre a Cristo la famiglia del mio caro allievo Rolando, il quale trepidava specialmente per la sorte eterna di suo padre iscritto alla massoneria di Santiago. Anche sua mamma era poco religiosa; il fratello inoltre e le due sorelle non avevano ancora ricevuto il Battesimo. Egli si raccomandò pertanto a me, che gli promisi di occuparmene.

La mattina seguente, mentre assistevo nello studio, incominciai a scrivere così:

Ai carissimi fratelli massoni! Poi composi un articolo comprovando con fatti e con argomenti il male fatto dalla massoneria attraverso i secoli. Procurai però di scusare la buona fede dei massoni moderni, supponendoli tratti in inganno e ignari del fine della massoneria e dei mezzi da essa adottati per l'attuazione dei suoi inique fini.

Appena finito lo stolloncin, chiamai Rolando, al quale diedi il foglio manoscritto dicendogli:

— Prendi e mostra a tuo padre questo articolo polemico, dicendogli che voglio

pubblicarlo su di una rivista, e che desidero quindi ch'egli me lo corregga linguisticamente.

Il ragazzo capì subito che la correzione desiderata dell'articolo era un pretesto e che il mio scopo era ben diverso e importante.

Ed ecco il giorno seguente, dopo la scuola, presentarsi a me uno sconosciuto, dallo sguardo intelligente, che mi domandò se fossi il maestro di Rolando, suo figlio.

— Precisamente! — risposi. — A proposito: avete esaminato il mio articolo sulla massoneria?

— Sì, l'ho letto e ora vi confido le mie impressioni.

— Ve ne sono riconoscente... — soggiunsi. — Dite pure.

Ci ritirammo in classe e, appena entrati, gli presentai una medaglia di Pio XI e di S. Cecilia, portata da Roma, dicendogli:

— Ecco un ricordo di Roma, che voglio offrirvi, perchè sin d'ora convinto che saremo buoni amici.

Dapprima il visitatore non voleva accettare, ma poi cedette alle mie insistenze.

Iniziammo quindi la conversazione, che si protrasse per circa un'ora. Pur discutendo amichevolmente, non riuscimmo però a metterci d'accordo; chiudemmo pertanto la discussione dandoci l'appuntamento per un altro colloquio.

A me tuttavia il caso sembrava disperato, perchè non riuscivo a convincere il mio « amico », che la massoneria non era una società buona, di mutuo soccorso, ma una setta diabolica.

Allora commissionai a Guanabacoa un libretto intitolato: « Il Vaticano e la massoneria », che avevo letto poco prima e che giudicavo utile al massone.

Intanto facevo pregare affinché il buon Dio e la Vergine mi concedessero la grazia di convertir quell'anima.

Appena ricevuto il volumetto, chiamai Rolando affinché lo portasse a suo padre.

La settimana seguente, condussi i ragazzi a passeggio verso la sua casa situata alle pendici di una collina. Lasciati gli allievi a sollazzarsi sull'erba, visitai la famiglia di Rolando, dalla quale fui accolto benevolmente.

Rimanendo sul ballatoio per poter così assistere i ragazzi, intavolai una discussione con i genitori di Rolando. Come prolusione, suo padre mi disse:

— Non riesco a capire perchè il Papa sia così avverso alla massoneria, mentre se egli l'approvasse, noi sosterremmo la sua autorità. Tuttavia gli anatemi pontifici mi hanno molto impressionato e quasi mi fanno dubitare sulla bontà della massoneria.

Allora io presi la palla al balzo e dimostrai la logicità dell'avversione del Papa contro una setta infernale, nemica di Dio e degli uomini. Mi feci mostrare il regolamento e, leggendone gli articoli, li commentai a uno a uno svelandone la malizia.

Vinti finalmente dalla grazia di Dio e dalle mie argomentazioni, i genitori di Rolando promisero di fare l'abiura per iscritto, e, dopo averla fatta firmare da due testimoni, di mandarmela in collegio. Difatti, qualche giorno dopo, ricevetti l'abiura e ne ringraziai il Signore. Li aspettavo però in visita per la Confessione e la celebrazione del Matrimonio in chiesa,

ma i giorni passavano e non li vedevo comparire. Allora decisi di ritornar a visitarli io stesso.

Fui accolto meglio della prima volta e, appena informato che non erano venuti in Collegio perchè non ancora preparati alla Confessione, mi proffersi di prepararli io stesso. Avuto il loro consenso, feci far loro l'esame di coscienza e spiegai quanto si richiedeva per fare una buona Confessione e celebrar religiosamente il Matrimonio.

Il sabato seguente, vennero nella nostra bella chiesa parrocchiale; allora chiamai il parroco, che li confessò e subito dopo amministrò il Matrimonio ecclesiastico.

Non restava quindi che battezzare il figlio maggiore e le sorelle. Restammo d'accordo ch'essi venissero in parrocchia all'istruzione domenicale; così poterono non solo ricevere il Battesimo, ma essere anche ammessi alla prima Comunione.

Prima della fine dell'anno, tutto era sistemato e ogni domenica tutta la famiglia veniva alla Messa e spesso faceva la Comunione.

Quando quei cari amici seppero che dovevo partire per l'Avana, vennero a salutarmi, spiacenti della mia partenza.

Anche ora le relazioni sono amichevoli, giacchè ogni tanto mi scrivono e mi danno loro notizie.

Pregate perchè il Signore benedica il nostro lavoro e renda fruttuose le nostre fatiche.

D. NUNZIO BORDONARO

Miss. salesiano.

39



Il mio caro
allievo Rolando.



Confortanti incoraggiamenti pervenuti alla Redazione di G. M.

Gioventù missionaria di quest'anno riuscitissima. Optime! Perge fidenter!

Prof. Dott. D. R.

Direttore del Collegio salesiano, Chiari.

Come vedete, i collegiali di questo Istituto si sono abbonati in massa a Gioventù missionaria. Attendo in premio i libri ameni del redattore, tanto belli e letti dai nostri giovani.

Dott. D. GIULIO REALI.

Istituto salesiano di Cagliari.

I giovani di questo Collegio si sono abbonati quasi tutti al grazioso periodico missionario e alla Collana azzurra da Voi diretta. Complimenti, auguri e ossequi.

Prof. D. BESNATE.

Direttore dell'Istituto elvetico di Lugano.

☆

Riaffermarono pure la loro simpatia a Gioventù missionaria i Collegi di Este, Mi-

lano, Colleferro, Torino, Borgo S. Martino, S. Quirico, Faenza, Roma, Verona, Sondrio, Aquila, Lugo, Messina, Parma e altri, ai quali la Redazione invia i più cordiali ringraziamenti.

☆

Il generoso signore ORESTE GRANATA di Marano (Napoli) offre, per la quarta volta, lire 100 per un cinesino. A Lui e alla famiglia pervengano i più cordiali ringraziamenti nel Signore.

☆

Il munifico editore MENOTTI VIGNATI di Milano offre, per le Missioni salesiane, 100 volumi della «Collana azzurra». A Lui, recentemente addolorato per la perdita del figliuol Gabriele, giungano le condoglianze di G. M. e l'assicurazione di un ricordo nelle preghiere dei lettori e delle lettrici.





La roccaforte dell'induismo in India.

Consolanti lettere inviate al redattore di G. M.

Ho ricevuto oggi il vostro periodico missionario. Il frutto, che ne ho ricavato, consiste in ciò, che la lettura di esso ha fatto germogliare in me la vocazione all'apostolato missionario. Ho deciso di abbandonare le vanità terrene per attendere unicamente a seguire il divino Maestro nell'apostolato. Voglio seguire la mia vocazione con fede invitta, fiducioso che il Signore accetterà la mia offerta e che l'Ausiliatrice mi preparerà maternamente alla grande missione di salvare le anime.

Credetemi intanto della S. V. R. obbl.mo in C. J.

ANTONIO GUGLIELMI di Giovanni
(Imperia) Vallebona.

Spettabile Direzione di G. M. - Torino.

Appena conosciuto il periodico mensile salesiano, ne fui conquiso e mi vi abbonai. È bene scritto e tratta argomenti interessanti; i suoi fascicoli sono importanti per la formazione della gioventù all'apostolato missionario. Procurerò anche di essere un fervente propagandista.

FERRUCCIO FORABOSCO
Seminario S. Cuore, (Udine) Pagnacco.

INTENZIONE MISSIONARIA PER MARZO:

Pregare per la conversione degli induisti.

Oltre agli induisti emigrati nell'Africa meridionale e nella Guiana inglese, ce ne sono 250.000.000 in India. Questi ultimi considerano la loro religione come nazionale, sicché la conversione al Cattolicesimo è ritenuta come un tradimento della patria. Tuttavia la religione cristiana fa notevoli progressi in India, specialmente tra gli indigeni poveri, detti « intoccabili ». In realtà, tra gli induisti ci sono quasi sessanta milioni che, in nome dell'induismo, sono lasciati senz'aiuto e devono quindi vivere in pessime condizioni sociali e nel disprezzo. Appunto perchè gli « intoccabili » sanno che la Religione cristiana considera tutte le persone, alla luce della fede, come aventi gli stessi diritti perchè creature dello stesso Dio, essi si orientano verso il cattolicesimo. In moltissime regioni dell'India perciò si moltiplicano tali conversioni; ma se venissero a mancare i Missionari e i mezzi, questo ritmo si rallenterebbe. Bisogna perciò pregare affinché il Padrone della messe mandi molti operai indispensabili per la conversione di tante anime, che aspettano l'ora di Dio.



Un'avventurosa

So che i ragazzi immaginano i viaggi apostolici resi avventurosi dall'incontro con i cannibali o almeno con qualche belva allora più remissiva dell'uomo selvaggio. Ne descriverò quindi uno, che forse piacerà.

Già da tempo desideravo salire su di un monte, ove era appollaiata una grande kivarva sconosciuta, ma che avevo però scorta di lontano. Quantunque essa non fosse molto distante, pure non era facile raggiungerla per mancanza di strade. Tuttavia, armato come sempre di buona volontà, decisi di far la scalata assieme a uno zelante Confratello disposto a condividere i pericoli dell'escursione.

Mi ritrovai per una selva oscura...

Preparato il vettovagliamento e armati di «machete», ossia di falcetti, con cui poterci aprire il varco tra la folta vegetazione, incominciammo la faticosa salita. Intanto una incredibile quantità di spine e di liane ci ostacolava il cammino graffiandoci e legandoci le gambe, mentre seguivamo

lo stretto sentiero, che s'inerpicava su per la cresta del monte. Da notarsi che di là si udiva il mugghio di un torrentaccio, che scorreva a valle e sul quale il sentiero incombeva, con un ponte aereo, a strapiombo. Bisognava quindi procedere con cautela.

Peggio dei macellai...

Il pericolo era così grave, che scivolammo ambedue parecchie volte e riuscimmo a salvarci soltanto afferrandoci a un... rovetto, che ci ridusse le mani come quelle di un macellaio. Finalmente uscimmo da quel girone quasi infernale ed eccoci dinanzi a un albero millenario, abbattuto, il cui diametro era smisurato. Meno male che, nella sua caduta, quella pianta aveva sradicato tanti altri alberi; sicchè potemmo vedere uno spicchio di cielo.

Sinfonia silvestre.

Allora ci fermammo un poco per riprendere respiro e per discutere sul da farsi. Intanto si udiva una soave sinfonia di uccelli quasi radunati tra gli alberi per un concerto.

Ma quell'armonia non risultava di soli gorgheggi chè, nell'ascoltarla, distinguiamo anche un suono di flauti kivari, che ci fecero sorridere di compiacenza. Immaginarsi la nostra sorpresa nel notare che quei suoni si avvicinavano! Non potevamo però vedere i suonatori, perchè la foresta ce lo impediva. Allora provammo a chiamare, ma con nostra delusione il suono cessò d'improvviso. Forse i suonatori, impressionati dalle nostre grida, erano fuggiti. Non restava quindi che uscir dal nostro labirinto selvaggio, ma i nostri tentativi approdarono a nulla: la kivaria non si vedeva e la sera stava per discendere. Conveniva dunque ritornar sui nostri passi, affinchè la notte non ci sorprendesse lassù.

Il «macangi»!

Prima però di ritornare, il mio compagno di viaggio volle salir su di un albero per ispezionare la zona. La salita fu faticosa perchè il fusto dell'albero era viscido per le recenti piogge; raggiunta però la sommità, anche di lassù non poté scorgere la kivaria. Mentre tuttavia risolvevamo di ritornare, ecco un misterioso fruscio sui rami. Guardammo e vedemmo un serpentaccio

— il «macangi» — lungo due metri, il più velenoso della foresta equatoriana. Immaginarsi il nostro sgomento! Superfluo dichiarare che ci allontanammo di là in tutta fretta malgrado gli ostacoli e ringraziammo di cuore la Madonna di averci preservati dal morso esiziale di quel rettile veramente formidabile.

Il capitan... Fracassa.

Ma mi rincresceva tuttavia di aver fatto quel tentativo inutile e perciò, fiducioso in D. Bosco, volli ritentar la prova accompagnato dal capitano Cayapa della tribù di Mendez, al quale promisi una... camicia di bucato... senza buchi, se l'escursione avesse avuto esito positivo. L'amico accettò la mia proposta e, preso seco il suo inseparabile fucile, si mise a mia disposizione.

Una cesa da... nulla!

Ed eccoci in cammino. A un tratto, Cayapa si arresta di schianto, fissa a terra gli occhi e mi fa cenno di fermarmi.

— Cosa c'è?! — domando incuriosito.

— Nulla... Solo che, pochi minuti fa, è passata di qua la tigre...

— Possibile?! — dico io, incredulo e tremante. Ma non avevo neppure terminata la frase, che vedo, a pochi passi da me, lampeggiar due occhi felini, dietro un cespuglio, che ci fissano.

escursione





Il capitano Cayapa,
al quale promisi
una... camicia di
bucato... senza
buchi.

Allora per grazia di Dio, Cayapa, imbracciato immediatamente il fucile, inchiodò al suolo con due colpi la terribile belva in agguato.

— Hai visto?!
— soggiunse il capitano soddi-

sfatto. — Se non avessi avuto il fucile, a quest'ora saremmo ambedue maciullati.

— È vero... — confermai. — Sei uno scelto tiratore, ma certamente l'Ausiliatrice ti ha guidato il braccio.

Poi, come se nulla fosse accaduto, proseguimmo e bisognava vedere come il capitano procedeva svelto malgrado gli ostacoli! Io invece, anche perchè non pratico della foresta, gli tenevo dietro a fatica, molle di sudore.

Fuggiti!

A un tratto, si odono in distanza alcuni ruggiti. Ci arrestiamo come interdetti e intanto domando a Cayapa di che si tratti.

— Devono essere l'orso e la tigre in lotta... — risponde il capitano. — Non conviene quindi andare in quella direzione...

— Naturalmente! — confermo io.

Finalmente, dopo una marcia faticosa per i meandri della foresta, ecco comparir la kivaria. Ma appena fu notata la nostra presenza, le donne e i bambini si tapparono in casa e gli uomini fuggirono nella selva.

Fuga in fa... maggiore.

Allora il capitano li raggiunse e spiegò loro che l'europeo veniva a far del bene. Benchè ancora sospettosi, tuttavia alcuni di quei poveretti uscirono dalla foresta e si avvicinarono alla kivaria per far aprire la porta ai sopravvenuti. Nonostante le più ampie assicurazioni, le donne però diffidavano e i bimbi si aggrappavano alle loro vesti discinte. Per attirarli, offrii loro alcune caramelle e con quel mezzo riuscii a rendermeli amici. Poco dopo, la kivaria si riempì di gente: c'era una trentina di persone. Eravamo in casa del Capo tribù, al quale Cayapa mi presentò.

La "chicha".

Il Capo mi strinse la destra e poi mi offrì la nauseante « chicha », che doveti trangugiare per non offenderlo con un rifiuto.

Mentre centellinavo la ributtante bevanda, che mi provocava i moti antiperistaltici, raccomandai a quella povera gente di vivere bene, secondo coscienza. Distribuii loro anche alcune medaglie e poi mi congedai facendomi promettere dal Capo che sarebbe venuto a visitar la Missione salesiana di Mendez.

Bisogna pregare per la conversione di quelle povere anime, compresa quella di Cayapa il quale, benchè frequenti la Missione, non è ancor cristiano perchè non si decide a vivere cristianamente.

GIUSEPPE BORELLO

Miss. salesiano a Mendez.



... vedemmo un serpentaccio...

L'eroina

Attualmente si nota un grande risveglio politico in quasi tutte le regioni del mondo, chè l'ideale patriottico è ravvivato da intensa propaganda.

Anche l'India non ha voluto essere retrograda e ha ottenuto importanti innovazioni nel governo. Chi non ricorda le figure di Gandhi e di Nerhu?

L'Assam, la regione del tè, la quale nasconde nel sottosuolo petrolio, carbone e altre inesauribili ricchezze, la regione dalle cento e più lingue, ha avuto pure parte in questi movimenti politici. Chi non ha udito parlare dei Naga terribili cacciatori di teste?

Le colline Naga sono metà libere e metà sotto il governo inglese. Quando il grande agitatore Nerhu visitò l'Assam, sentì magnificare le gloriose gesta della Rani Guideliu degna di essere da lui liberata. Chi è questa Rani Guideliu? Perchè tanto parlare, tanto ardore tra un popolo selvaggio?

Rani Guideliu (la regina) nacque a poche miglia dalla capitale delle colline Naga. Abbracciato il Cristianesimo, studiò presso i Battisti. La interessavano grandemente le gesta dei re assamesi. Nella scuola di Kohima conobbe gli scritti di Mahatma Gandhi e il grande movimento per la libertà dell'India da lui intrapresa. Si sentì infiammata dall'ideale nazionalista e iniziò una campagna di libertà. Stigmatizzò accanitamente la servitù e l'uso pernicioso dell'oppio, una delle piaghe di parecchie tribù assamesi. Ella aveva solo diciott'anni. Ma le autorità l'arrestarono perchè troppo ardente nelle sue idee innovatrici. Di poi la lasciarono libera non senza preavvisarla di essere cauta in avvenire. Intanto un Naga della tribù Khatru, di nome Jadanong, si mise a capo di quest'agitazione. Venne arrestato e condannato a morte. Commissari perlostrarono i varî villaggi per incutere spavento. Ma nel pericolo ecco ricomparire sulla scena

dei



Rani Guideliu.

Naga

Un Naga della tribù Khatru.



Rani Guideliu, l'eroina. Una taglia di 500 rupie (circa 4000 lire) venne posta sul suo arresto. Il Governo promise che i villaggi che l'avessero data nelle sue mani sarebbero stati esenti dalle tasse. Nell'ottobre del 1932 Guideliu veniva arrestata e internata. Ella accolse la sentenza con calma. Da allora fu trasportata di prigione in prigione e ora si trova in quella di Shillong. Anche il fratello minore venne internato a Mokokshang. L'arresto però di Guideliu infiammò le intere popolazioni Naga; scoppio anzi una tremenda insurrezione specialmente tra la tribù dei Kaciari, a cui apparteneva Guideliu. Ma l'agitazione fu soppressa nel

sangue. Molti vennero massacrati. Il capo Jinangpuey fu giustiziato. Ma se la insurrezione fu soffocata, essa non fu però sradicata e di tanto in tanto divampa terribile.

Così anche i Naga cercano invano la perduta libertà.

«Le bestie e gli uccelli dell'aria sono liberi... — dicono essi. — Perché dunque non lo dobbiamo essere anche noi?».

Intanto l'eroina soffre in un'oscura prigione.

Quando scoccherà l'ora della libertà?

D. GIUSEPPE DAL BROI

Missionario salesiano.



Guerrieri e danzatrici assamesi.

★ Un suggestivo romanzo inquadrato sulle tradizioni delle primitive tribù selvagge dell'Assam e adatto a entusiasmar la gioventù per l'ideale missionario è il decimo volume della "Collana azzurra", intitolato: **I FIGLI DELLA FORESTA (L. 13,50)**. — In esso, D. Pilla presenta la figura del Missionario salesiano in una vera luce di eroismo, ponendola in contrasto con le fosche figure dei suoi antagonisti coalizzati contro di lui per strappargli le preziose conquiste del suo apostolato. Sullo sfondo tetro, ma reale della superstizione e dell'affarismo anglicano, risalta la radiosa figura del pioniere della civiltà cristiana, che conquide i popoli infedeli con la luce del Vangelo e con il fuoco della carità.

Ordinandolo con vaglia di L. 10,50 all'autore — Via Cottolengo 32, Torino — lo si può ricevere francoposta.



— Ma no, zio! Non può essere...
 — Lasciami finire! Sappi che gli indiani, i fedeli del Gange e del Sole, devono giungere a tanto da non vedere e non sentire sulla loro terra il piede straniero. Non vedi i lampi di odio che sfavillano dagli occhi di ogni indiano? Ebbene: questo lampo dev'essere universale, tanto che l'inglese comandi e non sia obbedito, parli e non sia ascoltato, passi e non sia veduto. Allora torneranno a regnare i nostri re, rifiorirà la vita indiana e gli dèi nazionali non ci rimprovereranno più la nostra infedeltà! Non ci potranno più negare acqua e riso, non ci manderanno più la peste e la fame in punizione del nostro supino asservimento agli dèi stranieri...

— Ma io, che c'entro in tutto ciò? — chiese il nipote.

Allora gli occhi di *Cormoran Omar* brillarono stranamente:

— Anche tu c'entri, *Dgian...* — dichiarò lo zio. — Io sono vecchio e tu mi sostituirai nella vendetta dei tuoi avi! Ti lascio il mio odio e i miei milioni di rupie; così tu ti metterai al servizio del Mathama per la salvezza dell'India!

A questa dichiarazione il ragazzo rimase sbalordito. Gli si prospettarono nell'accesa fantasia i fasti dei Maradgjà, i palazzi marmorei della città, le terre sconfinite della campagna, gli ori, le gemme, i servi, gli elefanti e i cavalli elegantemente bardati, i sontuosi conviti e i magnifici cortei, le luci e i sorrisi; tutto quello insomma che le leggende e le favole dei vecchi e dei compagni gli avevano fatto sognare come tesori di gente divina e di paesi oltre la realtà. Gli parve che tutte queste cose gli balzassero dinanzi in ridda fantastica; sgranò quindi gli occhi e rimase, per la meraviglia, senza parola.

Allora *Omar*, persuaso di aver fatto breccia su quel cuore puerile, proseguì:

— Con tante ricchezze tu potrai essere uno di quei tanti fortunati, che il Mathama Ghandhi tiene come figli sparsi per ogni parte dell'India. A un suo cenno tu distribuirai queste ricchezze ai tuoi fratelli, i quali le cambieranno in pane, in riso, in pugnali per disprezzare e uccidere i dominatori.

A tale dichiarazione, il ragazzo vide dileguarsi i sogni del fasto principesco: ma il tono di fervore con cui lo zio aveva pronunciato quelle parole, il volto contratto con cui aveva espresso il suo odio e la sua tenace speranza, l'ansia e la solennità di quel momento e di quella inaspettata rivelazione concorsero a entusiasmare il ragazzo. La prospettiva di quella missione gli piaceva non meno che il miraggio della gioia riposta nei piaceri e negli onori. Egli sentì un soffio di ideale alitargli sul viso, gli parve che una primavera di entusiasmo mai sentito gl'inondasse e gli facesse rifiorire l'animo contristato dalla solitudine. Allora sorrise e domandò:

— Che dovrei fare, quindi?

— Attendere l'ora dell'India!

— E quando scoccherà quest'ora?

— Quando essa scoccherà, io forse sarò morto. Ma tu, invece, sarai nel fior della giovinezza. Tu andrai ad ascoltare i grandi padri dell'indipendenza, conoscerai i loro piani e segreti, comincerai a lavorar presso i fratelli per preparare il terreno, e un giorno, quando forse sarai uomo, udirai gli squilli e il rullo della riscossa. Allora soltanto conoscerai che sarà giunto il momento di agire.

— E che farò fino a quel momento?

— Fino a quel momento rimarrai sconosciuto a tutti gli inglesi, incurante del



Afferrò, come un sostegno, la destra del Missionario.

loro disprezzo perchè non ti sospettino e tramerai nell'ombra come da tanti anni vado facendo io! È un acre piacere profitar della notte per volar nei regni della libertà, non veduto e non udito!

Ma a questa conclusione, *Dgian* restò deluso: l'attesa per lui implicava l'inerzia, l'oscuro lavoro del serpe che striscia, sia pure per un nobile fine, per una giusta causa. Tutto lo splendore, di cui le parole dello zio avevano saputo per un momento rivestire le sue improvvise speranze, si eclissò e nell'animo dell'adolescente ritornò l'aridità della steppa... Tuttavia egli non manifestò il proprio disappunto, anzi dissimulò talmente i propri pensieri, che *Cormoran Omar*, dopo essersi ancora alquanto

intrattenuto con lui nel magnificargli le bellezze della missione rivelatagli, se ne andò persuaso di averlo definitivamente allontanato dall'amore allo straniero e guadagnato alla causa della libera India.

* * *

La notte per *Cormoran Dgian* fu penosa: non pensava certo a fuggire, dato che *Omar* se ne sarebbe accorto troppo presto e ben tosto l'avrebbe ritrovato. Tramandando la fuga, però, sentiva che la lotta si sarebbe resa inevitabile.

Capiva, il giovinetto, che l'ideale dello zio non lo avrebbe accontentato. Se gli fosse stato ingiunto di prendere quelle ricchezze per distribuirle ai fratelli bisognosi, senza goderne egli stesso, l'avrebbe fatto senz'altro; ma la prospettiva d'invecchiare alla custodia di un tesoro, oziando il giorno e vagando di notte come un pipistrello, lo sgomentava addirittura. Come resistere al pensiero di passar gli anni più belli della giovinezza accanto a *Omar*, come un servo custodendo il bazar e solo accontentandosi di essere presentato ai membri del Direttorio locale?

Perciò pianse e il sonno lo colse in questa angoscia, procurandogli sogni affannosi di ricchezze trafugate, di piaceri negati, di tediosi ozi alla porta del bazar, d'insopportabile solitudine...

Al mattino il risveglio fu tormentoso: *Cormoran Omar* era già uscito: alla porta attendeva P. Agostino, al quale non sapeva se sorridere o sogghignare: accanto alla stuoia vide l'involto preparato per la fuga, come un invito.

Allora, quasi trasognato, afferrò, come un sostegno, la destra del Missionario, prorompendo in un pianto diretto, prima rivelazione allo straniero di un cuore sensibile, di un animo capace di amare e di soffrire.

(Continua).

S. A. PROPAGANDA GAS - TORINO

Tutte le applicazioni domestiche e industriali del Gas.

Direzione: Via S. Tomaso ang. Via S. Teresa - Tel. 42.119-40.606.

Sale esposizione e vendita: Via S. Tomaso ang. Via S. Teresa - Tel. 42.119-40.606. Palazzo del gas - Via XX Settembre N° 41 - Tel. 49.997.

Magazzini: Corso Regina Margherita N° 48 - Tel. 22.336.

OCCHIALI
PER TUTTE
LE VISTE!



Lenti delle migliori marche - Armature moderne - Binocoli - Barometri - Termometri, ecc. - Riparazioni - Prescrizioni oculistiche. — *Pronta consegna.*

Comm. A. ACCOMASSO Ottico specialista.
VIA GARIBOLDI 10 - TORINO (108) - TELEF. 47.218.

Bollettino demografico della città di Torino - Gennaio: Nati 858, Morti 1295, Differenza — 437

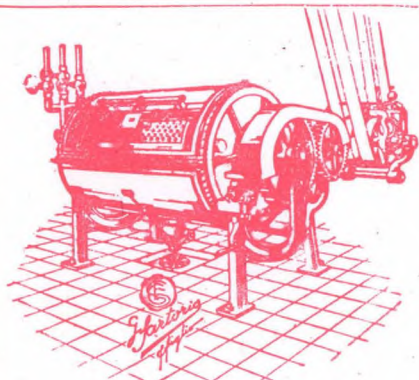
Con approvazione ecclesiastica. - Torino, 1941-XIX - Tipo-litografia della Società Editrice Internazionale
Direttore responsabile: D. GUIDO FAVINI, via Cottolengo, 32 - Torino 109.

GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (129) - Corso Racconigi, 26 - Telefono 70-149 e 73-649

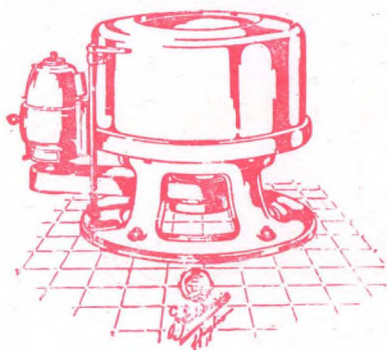
Filiale: ROMA - Via Ardea, 14 - Telefono 74-787

IMPIANTI SANITARI - IDRAULICI - TERMICI - MECCANICI

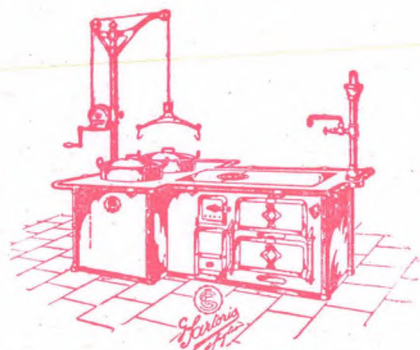


A. 281

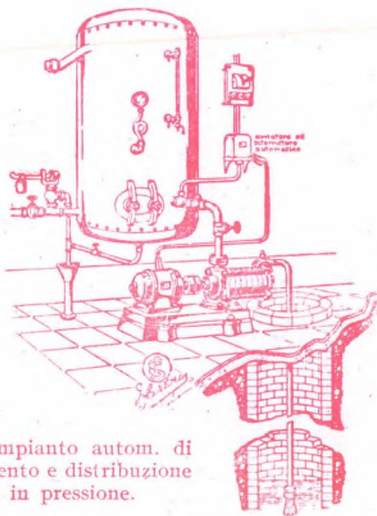
APPARECCHI
PER
IMPIANTI
DI
LAVANDERIE



A. 380



A. 200 - Impianti di cucine.

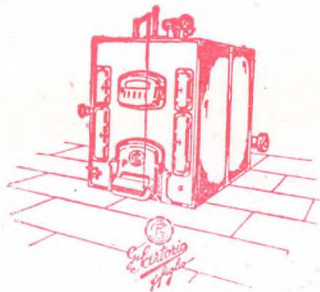


A. 341 - Impianto autom. di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



A. 356

RADIATORI e CALDAIE
PER IMPIANTI
DI
RISCALDAMENTO



A. 351

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO SONO CORREDATI DEI NOSTRI IMPIANTI



Commentare la lotta di questi tremendi contendenti
in... erba!

RIMETTERE AL PROPRIO POSTO LE SILLABE IN QUESTI
NOMI DI CITTÀ ITALIANE: VI NA GIA

VO PE RO
SA RU GO

COMPLETARE QUESTO PROVERBIO:

Ne **cid* *iù *a **r*la *he l* *p*da.

MONOVERBI: xla xN.

Mandare la soluzione su cartolina postale doppia
o entro lettera, accludendovi un francobollo da cent. 30.

SOLUZIONE DEI GIOCHI PRECEDENTI

Proverbio: La bugia ha le gambe corte.

Monoverbi: 1) Un-to; 2) Solenni; 3) Novena.

Risposta alle domande:

D. Bosco nacque ai Becchi il 16 di agosto del 1815.

Curioso
commento
alla cari-
catura del
numero di
dicembre
p. p.:

L'asino
vuol pi-
gliare la
rapa, ma
non può
perché
nello stesso tempo va avanti il somarello e quindi an-
che la rapa. Birichino l'uomo a cavallo... dell'asino,
che così fa camminare il... rapace quadrupede!

LUIGI CORDIOLI - Istituto D. Bosco - Verona.

Gratzioso pure il commento dei cari Aspiranti di
Tolentino (Macerata), che si pubblicherebbe volen-
tieri se non fosse troppo lungo.



LIBRI RICEVUTI

ANNUARIO MISSIONARIO ITALIANO 1941.

Editrice «Unione miss. del Clero in Italia». Via
di propaganda 1-C. Roma.

Utilissima pubblicazione ricca di notizie missio-
narie, di studi, di documenti, di appelli, di medaglie
biografici d'illustri missionari. È un annuario ben
fatto, che interessa quanti si occupano di Missioni.

D. CASSANO. — *I PIRATI DEL CUANGTUNG.*

S. E. I. - Torino.

L. 8,40

Meraviglioso romanzo missionario del compianto
scrittore salesiano, già collaboratore di G. M. Vi si
ammirano un avvincente intreccio, spigliatezza di
stile, bontà di contenuto. È un libro buono, bello,
educativo e istruttivo.

Per tutti.

G. BIASOTTI. — *SCANDERBERG, l'aquila dell'Al-
bania.* Editore A. Vallardi - Milano

L. 12

Elegante volume ill., nel quale l'eroe albanese è
presentato alla luce della sua vera grandezza. Con
uno stile vivace e con fedeltà storica, l'A. è riuscita
a tessere una biografia romanizzata utile e piacevole
agli adolescenti.

C. ANGELINI. — *SANTI - POETI - PAESI.*

Editrice S. A. - Via Unione 7 - Milano

L. 8,40

Belle pagine di fede, di critica, di arte. Libro che
si legge con interesse, utilità e diletto. Stile elegante,
contenuto ricco di originalità.

Per studiosi.

P. MONDRONE. — *UOMINI - DONNE - PRETI.*

Ed. Società S. Paolo - Alba

L. 5,25

Novelle di sapore classico, scritte con arte, forma-
tive. Sembrano pagine di vita vissuta. Libro, che
rivela nell'A. qualità eccezionali di scrittore.

Per tutti.

LA SACRA BIBBIA. Vol. II e III. Ed. Salani -

Firenze

L. 7 per vol.

In questi volumi, annotati dal Ricciotti, si contengono
i 4 libri dei Re, i Paralipomeni, il libro di Esdra
e Geremia, quello di Tobia e di Giobbe; i Salmi, i
Proverbi, l'Ecclesiaste, il Cantico dei cantici, il libro
della Sapienza, l'Ecclesiastico, i Profeti. - Edizione
ricca di note e corredata di studi introduttivi.

Dello stesso Editore:

G. OTIS. — *TRE MESI IN UN CIRCO*

L. 6,50

Elegante volumetto rilegato e ill., racchiudente
un grazioso racconto educativo.

Per ragazzi.

O. VISENTINI. — *LEGGENDE D'ITALIA.* Ed. Pa-

ravia - Torino

L. 14

Bellissimo volume illustrato da Nicco. Pagine edu-
cative e istruttive per la gioventù studiosa. Libro
adatto per biblioteche scolastiche.

LETTORI! Nel partecipare al Concorso a premio,
scrivete alla Redazione anche le vostre
impressioni su «Gioventù Missionaria».

LE COMICHE AVVENTURE DI TOPOLINO E TOPOLINA



Dopo l'impressionante trattamento paterno, i fratelli Topolini ricevono dalla mamma un cappello, che va
loro a... capello. Ma il vento esige un saluto troppo... elevato da Topolino, che resta di... princisbecco al
vedere il cappelluccio aerodinamizzato. Nel constatare poi che esso naviga in... cattive acque, si corre
al suo salvataggio per impedire una... liquidazione... fallimentare.

(Continua).